

Martedì prossimo si apre il dibattito contro nove presunti estortori

# E adesso il processo ai racket

Le denunce avanzate da un gruppo di commercianti di Torrenova nel luglio scorso - Ieri conferenza stampa alla Confesercenti - L'associazione contro il taglieggiamento conta ormai più di 500 iscritti

Tutto cominciò in una borgata. L'estate scorsa, a Torrenova, lungo la via Casilina, i commercianti dissero basta alle prepotenze di chi, in cambio di «protezione» chiedeva soldi a tutto spiano e a chi ricorreva alla violenza se non si pagava subito. Fu un moto, come dire, spontaneo che, oltre tutto, servì a frenare un po' il fenomeno del taglieggiamento, una «attività» che — pare — costa più di un miliardo all'anno. Ieri mattina, nella sede provinciale della Confesercenti, c'è stata una conferenza stampa dell'associazione dei commercianti e degli artigiani per la lotta ai taglieggiatori. Lo scopo — lo si precisa subito — è quello di coinvolgere l'opinione pubblica alla vigilia del processo (che si celebrerà l'11 prossimo) contro nove presunti taglieggiatori, chiamati in causa dopo le denunce del luglio scorso. La guerra al racket, insomma, raggiunge il suo primo, concreto risultato.

fronto a viso aperto i violenti si riusciva a sistemare qualcuno in galera, allora le cose sono andate meglio. Oggi — ha concluso Solfaroli — la nostra associazione conta più di cinquecento iscritti. E non tutti appartengono alla Confesercenti, ci sono anche molti che aderiscono all'Unione commercianti. Questo è testimonianza del fatto che la nostra lotta, va oltre le differenti impostazioni di politica sindacale di categoria, praticate dalle due confederazioni.

Subito dopo ha preso la parola Maurizio Pucci, del direttivo dell'associazione. Lui ha riassunto in breve la storia delle varie situazioni che si sono venute a creare nei diversi quartieri. «Il fenomeno delle bande di taglieggiatori — ha detto — non è facilmente identificabile: non a caso, come associazione, chiederemo al Comune di Roma di farsi carico della distribuzione prima e della raccolta poi, di questo questionario (di cui parliamo qui a fianco, n.d.r.) con il quale intendiamo contribuire, fra l'altro, alla piena conoscenza e alla raccolta dei dati che riguardano questa particolare «piaga» della criminalità organizzata. Il questionario — ha aggiunto Pucci — può essere compilato da chiunque abbia avuto, o soltanto sia a conoscenza indirettamente di richieste di denaro in cambio di «protezione». Per tutti c'è l'assoluta garanzia dell'anonimato.

Insomma il processo di martedì prossimo contro i presunti taglieggiatori dovrà essere un momento di mobilitazione di tutti i commercianti. A questo proposito va detto che fra qualche giorno usciranno dei manifesti con i quali si inviteranno gli esercenti a sospendere le vendite e ad abbassare le saracinesche per un quarto d'ora, in segno di solidarietà con i commercianti colpiti dalle bande di estorsori.

L'associazione per la lotta contro i taglieggiatori, sta affrontando il fenomeno con decisione. Non si tratta, infatti, solo di cercare una vasta solidarietà per coloro che vengono colpiti, ma di impedire il dilagare di forme prevaricatorie e di violenza nei confronti di tutti i commercianti. E poi ancora altri quesiti: sulla quantità delle tangenti, su come avviene il «contatto», su come si preleggono le intimidazioni, o su come si reagirebbe nel caso si fosse minacciati per le tangenti.

Un'inchiesta a tappeto sulle violenze ai commercianti

## Lei è stato taglieggiato?

Manno voluto specificarlo subito, e scrive chiaro: «Il questionario è assolutamente anonimo, non va firmato e non comporta alcun rischio». La pura, oggettiva, e ancora la principale alleata del racket delle tangenti. Ma se l'iniziativa dell'associazione dei commercianti nata a Torre Nova andrà in porto e apparirà — allora forse — in qualche numero di questa rivista, sarà un quadro attendibile di cosa sia il racket a Roma.

per la prima volta si sono messi insieme e hanno avuto il coraggio di infrangere il muro di silenzio attorno al racket. «Lei ne è al corrente?», si chiede. E si aggiunge: «ed è d'accordo?». Poi si passa a domande più specifiche. «Secondo lei il fenomeno del taglieggiamento è in aumento?». «Lei ha mai ricevuto intimidazioni per estorsione?». «Se è stato taglieggiato, che comportamento ha tenuto: ha ceduto o no, ha chiuso il negozio, si è organizzato, ha denunciato?». E poi ancora altri quesiti: sulla quantità delle tangenti, su come avviene il «contatto», su come si preleggono le intimidazioni, o su come si reagirebbe nel caso si fosse minacciati per le tangenti.

Dopo l'accordo per i lavoratori delle Case dello studente: una riflessione sulle vertenze

## Dal clientelismo a «mensa selvaggia»

Cisl e Uil hanno solo ottenuto di far slittare i tempi di provvedimenti che sarebbero stati presi comunque - Le contraddizioni del PCI - Una concessione squallida della politica

La degradazione grave del concetto di lotta in alcuni settori del pubblico impiego sottolinea i rapporti che esistono, in alcune occasioni, fra la rivendicazione prepolitica sostenuta e sollecitata da settori del sindacato preoccupati più del numero degli iscritti che della linea e della dignità delle organizzazioni e dello sviluppo di un clima favorevole all'evoluzione. Fra l'attività di «mensa selvaggia» e la proliferazione di manifestini delle BR esiste infatti un rapporto di cui occorre ricostruire accuratamente il significato politico. Avendo ben chiaro che la democrazia è in pericolo dove il sindacato non tiene, dove non vuole o non sa governare o incanalare le lotte all'interno di una strategia politica.

vicenda dell'Opera è a questo punto esemplare dello sforzo che si può compiere, senza mortificare l'interesse dei lavoratori, per mantenere fede al ruolo proprio del sindacato di protagonista politico nello sviluppo di una società più giusta. Quello svolto da Cisl e Uil, che sono state drammaticamente incapaci non dico di denunciare (come pure avrebbero dovuto) ma perfino di dissentire da forme vergognose di lotta, contribuisce invece, sempre in modo esemplare, a rendere impopolare il sindacato e a gettare discredito sul ruolo possibile dello stesso.

re politicamente la vertenza assecondando i tentativi di recupero della Democrazia cristiana, si poteva firmare «lo stesso accordo fin da dicembre». I lavoratori ne avrebbero tratto benefici immediati e non avrebbero rischiato che la chiusura del Consiglio regionale vanificasse la sostanza di un accordo che questa giunta sosterrà ma che altri potrebbero mettere in discussione; gli studenti avrebbero regolarmente utilizzato la mensa e non sarebbero stati messi contro i lavoratori. Nulla di ciò che si è ottenuto, insomma, si sarebbe perso e molto si sarebbe guadagnato se Cisl e Uil avessero scelto la strada di un comportamento corretto dal punto di vista sindacale.

e governi che il voto popolare ha affidato alle sinistre. Esposti di dicevano, candidamente, che questo è il modo in cui si guadagna spazio per la propria corrente e per il proprio nome. Le contraddizioni della Dc, allora, sono solo frutto delle sue lotte di corrente, e del suo personalismo? Dovremmo dare maggiore attenzione al modo in cui questo insieme di comportamenti «discordanti» si inquadra in un disegno complessivo: le elezioni amministrative si preparano anche così stringendo in una morsa (governo severo da una parte, GIP e sindacato rivendicazionisti dall'altra) le amministrazioni di sinistra.

regazioni di vecchia data. Invece di dare «aspetti di personalità» a gruppi clientelari il provvedimento che si va a prendere insieme ai socialisti e socialdemocratici del Consiglio di Amministrazione e della Giunta prepara l'uguaglianza di tutti i lavoratori, tende a favorirne l'unità e la solidarietà. La perquisizione avviene però senza essere punitiva verso quei lavoratori che, pur da «clienti», non erano certo loro a determinare da una posizione di forza, scelte di governo scorrette e fazioni. Quello che deve essere punito è superato davanti a tutti è invece il metodo, legato ad una concessione squallida della vita politica, dei partiti e del sindacato.

Un equivoco

Un equivoco da chiarire, a questo punto, riguarda il rapporto tra accordo e lotte. Va chiarito subito, da parte della giunta regionale, che Cisl e Uil «hanno solo ottenuto, con le loro lotte "selvagge", di far slittare i tempi di provvedimenti che sarebbero stati presi comunque». Esistono precedenti chiari a proposito delle norme di inquadramento nella Regione Lazio di personale giunto attraverso il «616» ed i lavoratori devono sapere che se si fosse discusso sui contenuti invece di strumentalizzarli

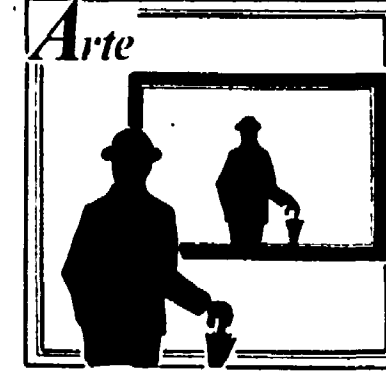
La capacità e la disposizione della Democrazia cristiana a muoversi in modo violentemente contraddittorio è evidente; a livello di governo chiedendo sacrifici senza contropartite ai lavoratori, a livello locale giocando in modo spregiudicato la carta del populismo ed accettando di adattare i salubri dettami dell'Opera contribuendo a non far degenerare una situazione esplosiva, l'intercetto della giunta cancella ora in modo definitivo ingiustizie e speranze.

Una riflessione

Il ruolo di queste amministrazioni si presta ancora ad una riflessione importante. Dopo che i comunisti avevano permesso con il loro lavoro, il loro sacrificio e la loro capacità di rischiare anche sul piano personale, di salvare l'unità e la dignità dell'Opera contribuendo a non far degenerare una situazione esplosiva, l'intercetto della giunta cancella ora in modo definitivo ingiustizie e speranze.

Luigi Cancrini

Di dove in quando



Paolo Guioito - Roma: Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 10 marzo; ore 10-13 e 17-20.

## Dall'occidente non viene più luce



Ogni pittura, disegno e scultura di Paolo Guioito ha una lentissima gestazione concettuale. Nel 1973, in questa stessa galleria romana, presentò una grande scultura in marmo bianco statuario: «Per un uomo assente», un gigantesco cappotto d'invenzione neomaterialistica, tra Carrà e De Chirico, e di spettrale malinconia. Una scultura dell'assenza cresciuta nella memoria dolosa della morte di un fratello. Tra il 1978 e il 1980 ha lavorato assai e il carattere progettuale concettuale si è essasperato e raffinato assieme.

Presenta una serie di 16 disegni su legno di betulla eseguiti a ball-pen e kohi-nor e intitolati «Omaggio a un poeta». Le opere di Gramsci del 1977; una serie di 22 collages su una Venezia di cartoline irraggiungibili, come sbarrata da un muro di separazione in tinte di grigio; «Il grande alfabeto II» del 1978-79; un «Cuore» di ottone dorato a sbalzo e di forte resa veristica anonima; tra il 1978 e il 1980 di fontana del 1975; «La macchina per fermare il tempo» che è una scultura monumentale in marmo nero di Belgio, ottone e struttura in ferro del 1979-80; infine, «Delimitazione a Occidente» una scultura in marmo bianco statuario e una struttura portante in legno del 1978-80 (ce ne sono altre due versioni in formato ridotto).

«Delimitazione a Occidente», è la figura di una lampada gigantesca avvolta strettamente in bende come una mummia e dalle bende si protraggono fasci di sudore e di ferite. Foggia su una struttura in legno a cassa di imballaggio di perfetta finitura. Occupa un'intera sala della galleria ma l'ingombro non è dei soli materiali. E' una forma gelida, fortemente simbolica e concettuale: non c'è luce in Occidente, bisogna togliere le bende alla lampada, ricimare la mummia perché dia luce. Come il cappotto del 1973 anche la lampada è un oggetto di ricerca, di lavoro, di sperimentazione. E' un intervento stesso dello scultore viene dopo, esatto e scrupoloso nel tentare di calare il concetto nel materiale. Il marmo bianco statuario, si sa dell'antico, è materia di superiore bellezza sia nella massa sia nella superficie trattata dagli strumenti e la forma della lampada sfruttata appieno la bellezza della materia. Ma dopo che si è girato e riflettuto intorno a questa gigantesca lampada distesa sul suo supporto, dopo che i pensieri per giorni e giorni hanno cercato di penetrare in quella della sua immagine, resta un dubbio. Qui e ora questa lampada bendata può essere simbolo di una situazione esistenziale e storica attuale; ma tra qualche tempo non cadranno relazioni e mediazioni col nostro tra-

Giulia Napoleone alla Galleria «Il Segno»

## Tutto quello che so sull'azzurro

Giulia Napoleone - Roma: Galleria «Il Segno», via Capocecce 4; fino al 10 marzo; ore 10-13 e 17-20.

L'azzurro è un colore straordinario, fissatore di luce, portatore di profondità e trasparenza infinite, scandaglia le profondità di un'esperienza psicologica altrettanto infinite. E' stato un colore fondamentale per la pittura fin dai tempi più antichi; basta pensare a come «cade» un affresco quando viene meno l'azzurro compatto del cielo. Quante sono le opere d'arte e gli oggetti che hanno messo radici nei nostri sensi e nella memoria esistenziale-culturale in forza dell'azzurro? Giulia Napoleone qui espone 30 aquarelli sotto il titolo «L'immagine assidua» e che sono altrettante variazioni luminose sull'azzurro. Quale capacità lirica e di metodo avesse nella cattura della luce, la Napoleone lo ha dimostrato nella serie recente di incisioni «In luminosa stanz» creata per l'immaginazione sui versi materialistici di Lucrezio Caro.

Gastone Biggi alla Galleria Editalia

## La luce in ordinati filari di stelle

Gastone Biggi - Roma: Galleria Editalia, viale del Corso 55; fino all'8 marzo; ore 10,30-13 e 16,30-20.

Piegare il flusso della luce costosa, nello spazio della tela, a un ordine e a un ritmo mentale razionali e poi, concentrarsi nell'analisi delle quantità di luce con un metodo rigoroso, è un fine pittorico che Gastone Biggi insegue da anni con i suoi «sistemi di punti». Dice Nello Fontana nel catalogo che «il cammino di Biggi è tutto tra le siepi del sentiero luminoso dell'esperienza della pittura moderna. In questa costruzione non annulla, non mortifica sentimenti e aspettative. Se è un teorema, è un teorema di riferimento non è casuale) di Seurat nella lettera a Maurice de Beaubourg». «Questa ricerca, serie di dipinti recenti» sono tutti grandi orizzonti — costruzione e sentimento procedo- no assieme intensamente. Alcuni titoli suggestivi: «Notte d'Autunno», «Notte di neve», «Le stelle nere». In realtà, lo spazio nero o grigiastro della tela talvolta attraversato da filari di stelle, la notte o comunque la privazione di luce. E i punti di colore-luce che Biggi vi accende in ordinati filari giungono alla parte delle stelle.

3ª MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA

Una grande rassegna della migliore produzione europea nel settore del campeggio. Ed inoltre, quest'anno, due interi padiglioni con le più significative novità della nautica e tre saloni autonomi per la pesca, l'abbigliamento, l'articolo sportivo e l'editoria specializzata.

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

1-9 Marzo - Fiera di Roma

Fine settimana a SOFIA

PARTENZA: 25 aprile  
DURATA: 4 giorni  
TRASPORTI: voli di linea  
ITINERARIO: Roma, Sofia, Roma

Il programma prevede la sistemazione in alberghi di prima categoria e lusso (classificazione locale) con trattamento di pensione completa. Visita della città, escursione alla montagna Vitosha e al Monastero di Rila. Cena in un locale tipico.

UNITÀ VACANZE  
20162 MILANO  
Viale Fulvio Testi n. 75  
Tel. 64.23.557-64.38.140  
00185 ROMA  
Via dei Taurini n. 19  
Telefono (06) 49.50.141  
Organizzazione tecnica ITALTURIST

«Il compleanno» alle Arti

Carlo Cecchi rilegge Pinter e il suo assurdo quotidiano

Portare Harold Pinter sulle scene italiane è un'operazione meritoria da diversi punti di vista. Da una parte questo autore così importante ed emblematico, nonostante sia uno dei massimi inglesi contemporanei, è scarsamente noto da noi; dall'altra parte come Pinter hanno saputo dipingere con tanta chiarezza e precisione la follia quotidiana di cui ognuno è più o meno suscetto.

Carlo Cecchi, per il Teatro Regionale Toscano, ha allestito la prima opera di vaste proporzioni del drammaturgo britannico, «Il compleanno» nel 1985 (la prima in assoluto è un atto unico intitolato «La stanza» del 1957), in un telone in questi giorni alle Arti. Si tratta di un testo assai complesso nella sua apparente irrazionalità, ma nello stesso tempo molto pingolo nella costruzione scenica. Un ex pianista neosquallido alloggiato in una squallida pensione gestita da due anziani coniugi. Nel giorno del suo presunto compleanno arrivano due sconosciuti — forse due «killer», o due agenti speciali o solo due acuti moralisti — che decidono di festeggiare calorosamente ed ambigualmente l'inquieto ospite della pensione.

Il festeggiamento in sé si rivela assai particolare: i due sconosciuti prima fanno persuasione e poi con la violenza vera e propria debellano l'anarchia del malato e dopo averlo ridotto ad una condizione quasi «vegetale» lo portano via. La metafora è abbastanza evidente: è indispensabile che tutti siano inquadri in una logica precostituita e inalterabile, perché la conservazione sociale non subisca colpi di alcun genere. Anzi proprio coloro che a prima vista sembrano sconosciuti risultano poi essere apostoli di un'intoccabile gerarchia di vita, assurda in teoria, inevitabile nella prassi.

Carlo Cecchi adatta questo «postulato» pinteriano